

Simbologie e scritture in transito

a cura di Vanessa Castagna e Vera Horn

Venezia nel racconto europeo dei primi del Novecento (Gabriele d'Annunzio/Hugo von Hofmannsthal)

Sandra Kremon

(Università Ca' Foscari Venezia, Italia;
Alpen-Adria-Universitaet Klagenfurt, Österreich)

Abstract At the beginning of the 20th century, many European authors chose the city of Venice as a setting for their stories. In Italy, Gabriele d'Annunzio wrote the Venetian novel *Il fuoco* (1900) and the work of prose poetry *Notturmo* (1921). Some of the scenes refer to the visits of Italian author's *Taccuini* or to his own personal experiences in Venice. Between 1892 and 1910, the Austrian author Hugo von Hofmannsthal published a lyric drama, comedies, an essay and a tragedy. The unfinished novel *Andreas oder die Vereinigten* came out posthumously in 1932 and dealt with the story of the protagonist Andreas, who moves from Vienna to Venice to change his life. Some of Hofmannsthal's stories are set in the city on the lagoon because this is where he returned several times, especially between 1897 and 1907. He esteems d'Annunzio as a great author and accordingly uses some of the Italian poet's ideas in his works, most notably, those in d'Annunzio's speech *L'Allegoria dell'Autunno*, which inspired him considerably.

Sommario 1 Introduzione. – 2 Gabriele d'Annunzio. – 2.1 Taccuini. – 2.2 *Il fuoco*. – 2.3 *Notturmo*. – 3 Hugo von Hofmannsthal. – 3.1 *Andreas oder die Vereinigten*. – 4 Riferimenti testuali. – 5 Conclusione.

Keywords Venice. Venetian novel. Gabriele d'Annunzio. Hugo von Hofmannsthal.

1 Introduzione

Gabriele d'Annunzio e Hugo von Hofmannsthal, tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento, scrivono opere diverse in cui inseriscono la città di Venezia. Nel caso di d'Annunzio si tratta, in particolare, di un romanzo e una prosa lirica usciti tra il 1900 e il 1921. Dal 1892 Hofmannsthal si dedica alla stesura di un dramma lirico, commedie, un saggio, una tragedia, una prosa e un romanzo incompiuto pubblicato postumo. Già negli anni precedenti la città lagunare è stata *topos* frequentato da molti scrittori europei, tra cui, per citarne solo alcuni, Carlo Goldoni, Johann Wolfgang von Goethe e John Ruskin. Gabriele d'Annunzio trascorre molto tempo a Venezia sia per cogliere delle impressioni, che inserisce nelle sue opere, che per riprendersi da un incidente in cui si era ferito l'occhio destro,

Diaspore 6

DOI 10.14277/6969-112-6/DSP-6-13

ISBN [ebook] 978-88-6969-112-6 | ISBN [print] 978-88-6969-113-3 | © 2016

soggiornando nella Casetta Rossa affacciata sul Canal Grande. Hofmannsthal, che si reca per la prima volta a Venezia quando aveva diciott'anni (Grimm, Breymayer, Erhart 1990, 211) si ispira, oltre che alla città lagunare stessa, alla figura di Casanova. L'austriaco, nella cui biblioteca si trovano dei libri dannunziani che recano anche la dedica del poeta italiano, come *Il trionfo della morte* e *Laudi del cielo, del mare, della terra e degli eroi* (Hofmannsthal 2011, 148-56), scrive dei saggi critici su d'Annunzio e traduce diversi testi da *L'Innocente* a *La virtù del ferro* a *La Gioconda* (Raponi 2002, 142-69).

2 Gabriele d'Annunzio

Nel 1887 d'Annunzio arriva per la prima volta a Venezia e l'8 novembre 1895 fa una relazione nell'ambito della prima 'Esposizione internazionale d'arte' al Teatro La Fenice in cui esalta la città di Venezia (Rispoli 2014, 162). Espone il discorso di chiusura intitolato *L'Allegoria dell'Autunno* che pochi anni dopo inserisce nel suo romanzo veneziano come discorso di Stelio Èffrena nella Sala del Maggior Consiglio del Palazzo Ducale. Nel 1915 prende in affitto la Casetta Rossa sul Canal Grande, dove si recavano personaggi aristocratici, della politica e dell'arte, tra cui Rainer Maria Rilke, Hugo von Hofmannsthal, Eleonora Duse (Damerini 1992, 54), e nel 1920 si trasferisce al Palazzo Barbarigo della Terrazza¹ (Damerini 1968, 32-42).

La città lagunare occupa un posto speciale nelle opere di d'Annunzio, soprattutto nel romanzo *Il fuoco* e nella prosa lirica *Notturmo*. Questi componimenti narrativi, pubblicati negli anni 1900 e 1921, hanno dei riferimenti autobiografici e molti soggiorni e descrizioni sono riportati nei taccuini dannunziani. Questi si riferiscono soprattutto a *Il fuoco*, mentre il *Notturmo* si basa sul soggiorno di d'Annunzio a Venezia durante il periodo della convalescenza. Lo scrittore non solo descrive la flora e la fauna, ma anche i monumenti che sono rappresentati nei minimi dettagli. *Il fuoco* è il vero romanzo veneziano e in esso il poeta riflette tante e distinte impressioni dei suoi soggiorni veneziani. Egli, nel giardino della Casetta Rossa, pianta un melograno che ogni autunno dà i suoi frutti scarlatti. Questa pianta è il simbolo dell'autunno nel romanzo *Il fuoco* (Damerini 1992, 276).

1 Dopo i soggiorni di d'Annunzio nella città lagunare, durante i quali risiede fino al 1915 presso l'albergo Danieli (Verzini 1997, 103-12), prende in affitto la Casetta Rossa e, in seguito, un appartamento nel Palazzo Barbarigo della Terrazza, ma non vive continuamente a Venezia.

2.1 Taccuini

I taccuini sono dei documenti da cui il poeta italiano attinge materiale per prendere degli appunti mondani e comprendono il periodo tra il 1881 e il 1925: vi si trovano anche tracce delle sue opere. Sono dei quadernetti tascabili che il poeta porta sempre con sé, scritti a penna su carta quadrettata o carta lucida rigata (d'Annunzio 1965, XXII-XXV). Nei taccuini il poeta descrive tutti i soggiorni veneziani e qualche volta li raffigura nei loro minimi dettagli. Vi sono raccolte informazioni sui suoi soggiorni a Venezia dal 1896 al 1918, comprese alcune interruzioni. Gli appunti dal 1896 al 1899 corrispondono più o meno al romanzo veneziano *Il fuoco* pubblicato nel 1900. Quelli dal 1915 al 1918 si riferiscono alla guerra e alla partecipazione di d'Annunzio, e sono ricordi che tratta nel *Notturmo* del 1921.

Quando d'Annunzio nel 1915 torna a Venezia trova una città completamente diversa da quella che aveva descritto nei *Taccuini* tra il 1896 e il 1899. In essi lo scrittore descrive le visite a luoghi e monumenti: trionfano i musei (l'Accademia, il Museo Correr, la Scuola di San Rocco), le chiese (San Marco, San Giacomo dall'Orto, San Giovanni e Paolo, San Simeone Profeta), i giardini (l'orto della Giudecca, il giardino Gradenigo), e i palazzi patrizi (il palazzo Ducale e i palazzi Mocenigo, Sagredo e Cappello). Queste descrizioni sono modelli per il romanzo veneziano *Il fuoco* che vi vengono trasfigurati letterariamente (Verzini 1997, 103).

I dieci *Taccuini*, suddivisi in tre gruppi fondamentali, presentano una Venezia ben caratterizzata e ben strutturata. Il primo gruppo comprende la maggior parte delle descrizioni ed è il gruppo più vasto, ricco e vario in cui d'Annunzio si rivolge ai singoli aspetti della Serenissima. Si tratta di una Venezia d'arte, di musei, chiese, dei giardini e dei palazzi patrizi. I luoghi su cui il poeta si concentra particolarmente si trovano tra Palazzo Cappello e le chiese di San Simeone piccolo e San Simeone grande. Inoltre vengono citati i vari rii, ponti, calli e campielli: i *Taccuini* parlano, per esempio, dei vari tipi di imbarcazioni veneziane o si occupano dell'alternarsi dell'alta e della bassa marea (Cantini 1991, 121-3). Tanti passaggi ne *Il fuoco* sono presi dai *Taccuini* veneziani, ma alcuni restano inutilizzati nel libro. Gli appunti rappresentano una «città di vita», una città lagunare trionfale e infuocata.

Il taccuino XXX, per esempio, ha una caratterizzazione completamente diversa da quelle precedenti, perché gli appunti corrispondono spesso ai luoghi che venivano già menzionati e studiati per il romanzo, tra cui il giardino Gradenigo, il Palazzo Ducale e le due chiese di San Simeone. Quindi lo scrittore non vede più la necessità di individuare nuovi posti per ambientare le vicende del libro. *Il fuoco* presenta una fine non prevista non essendo stata descritta nei *Taccuini* veneziani. La Venezia dei *Taccuini* è una città lagunare potente e solitaria (Cantini 1991, 140-1).

2.2 *Il fuoco*

Per il poeta Venezia è una «città di vita» e per questo ha scelto la Serenissima come scenario ideale. Il romanzo incomincia con una bellissima rappresentazione di Venezia nel bacino di San Marco. Per quanto riguarda tale bacino, d'Annunzio non ha dimenticato nessun'immagine. Il poeta si è rivolto a tutte le attrazioni più affascinanti: da Piazza San Marco alla Piazzetta, il Palazzo Ducale, il canale della Giudecca e l'omonima isola, l'isola di San Giorgio Maggiore, la Riva degli Schiavoni fino ai Giardini (Caburlotto 2009, 76). I simboli del romanzo sono il fuoco, già indicato nel titolo, e l'acqua. In questo contesto appare nella prima parte del libro l'espressione che rappresenta Venezia simbolicamente come una «fiamma inestinguibile a traverso un velo d'acqua» (d'Annunzio 1968, 605).

Le scene non si svolgono soltanto a Venezia, ma anche sulle isole della laguna e nell'entroterra. La gita in terraferma presenta un forte contrasto rispetto a Venezia. Nella zona del Brenta tutto l'ambiente ha un carattere negativo, di rovina e decadenza. Probabilmente d'Annunzio sceglie il labirinto in terraferma perché i protagonisti sono quasi degli esperti a Venezia e per loro non è possibile perdersi. Quindi il poeta è costretto a spostarsi fuori dalla Serenissima per presentare il motivo del perdere se stessi. Il secondo aspetto per cui d'Annunzio ha scelto la terraferma è il motivo della rovina e della decadenza. Forse voleva proteggere Venezia da quest'immagine, anche se si notano degli aspetti e dei momenti malinconici anche negli scenari veneziani, ma il paesaggio del Brenta è il vero luogo della devastazione (Dieterle 1995, 300-1). È evidente che il romanzo veneziano rispecchia sia una città di vita sia una città di morte. Mentre ne *LEpifania del Fuoco* la Serenissima diffonde tutto il suo splendore, ne *L'Imperio del Silenzio* Venezia finisce con la descrizione di una città morta. Dopo la partenza di Foscarina e la morte di Wagner, la cui cassa con la salma viene trasportata in gondola alla stazione per partire poi per Bayreuth, tocca anche a Stelio lasciare Venezia, perché l'immagine della città è cambiata, lo scrittore vede il proprio futuro a Roma e quindi è giunta l'ora di andare via. Il romanzo veneziano di d'Annunzio si conclude con la rappresentazione della 'morte a Venezia' (Bárberi Squarotti 1997, 101) e con il fatto che tutti lasciano Venezia, nessuno guarda indietro, nessuno pensa più alla bellezza ossia alla decadenza della città.

2.3 *Notturmo*

D'Annunzio scrive quest'opera in seguito a un incidente aereo occorso il 16 gennaio 1916 in cui si ferisce gravemente (Verzini, 104). Elabora nel *Notturmo* i luoghi della sua esperienza e della vita di guerra a Venezia. La Serenissima passa in secondo piano essendo la città in cui il poeta si

riprende dalle sue ferite agli occhi. Siccome lo scenario è collocato molto spesso all'interno della camera nella Casetta Rossa, lo scrittore dà solo poche impressioni della città lagunare. Tutte le figure e i loro nomi provengono dalle esperienze di d'Annunzio. Egli, riverso sul letto, reso immobile e impotente dalla cecità, ripassa durante la sua convalescenza gli avvenimenti di guerra e li combina con i sentimenti. *Il Notturmo* sembra essere un omaggio agli amici caduti. La presenza di tante persone, le loro descrizioni e gli accenni agli avvenimenti di guerra nel Veneto e nel Friuli Venezia Giulia, comportano delle indicazioni ambientali diverse. La città di Venezia appare spesso in un'atmosfera nebbiosa che indica già il dolore dello scrittore (Damerini 1992, 153).

La città lagunare appare soprattutto nella «Prima offerta»² e nella «Terza offerta», mentre nella «Seconda offerta» è presente, in particolare, nella parte finale. L'immagine di Venezia nella «Prima offerta» mostra un carattere triste che si ripete ossessivamente. La «Terza offerta» indica un cambiamento nella descrizione del paesaggio. La città di Venezia non si trova più sullo sfondo della narrazione dove il narratore riflette i suoi sentimenti, la sua ansia e l'attraversamento della morte (Verzini 1997, 107-13). I posti veneziani hanno un riferimento alla morte e alla guerra, e così l'immagine di Venezia riflette una città grigia e sfiorita.

Generalmente ci sono solo pochi accenni concreti che riguardano il volto della città di Venezia. D'Annunzio si rivolge tra l'altro alle Zattere sul Canale della Giudecca, al Casino degli Spiriti o a Murano. Nonostante i pochi luoghi veneziani, tutto il romanzo si basa su Venezia (Damerini 1992, 154).

3 Hugo von Hofmannsthal

Uno degli scrittori austriaci che inserisce nelle sue opere Venezia è Hugo von Hofmannsthal che è molto legato alla città lagunare. Vi si reca spesso personalmente; essa lo ispira in misura elevata e quindi possiamo trovarla in alcune composizioni pubblicate tra il 1892 e il 1932³ tra cui un dramma lirico, commedie, un saggio, una tragedia, una prosa e un romanzo incompiuto.

Der Tod des Tizian, scritta nel 1892, non si svolge direttamente a Venezia, ma in una villa di Tiziano vicino alla città lagunare. Originariamente la trama avrebbe dovuto basarsi sulla peste che aveva colpito la città di Venezia (Grimm, Breymayer, Erhart 1990, 211-2). Nel 1898 Hofmannsthal si reca in Italia prima di scrivere *Der Abenteurer und die Sängerin*. Dopo

2 *Il Notturmo* è diviso in tre parti chiamate «Offerte».

3 *Andreas oder die Vereinigten* è pubblicato per la prima volta in forma di libro presso S. Fischer, Berlin 1932. Nel 1930 esce nella rivista *Corona* (Le Rider 1997, 129).

l'incontro con d'Annunzio a Settignano va a Venezia per ispirarsi alla città dei famosi pittori veneziani Tiziano, Giorgione e Canaletto, e dell'avventuriero Casanova. Nello stesso anno scrive a suo padre: «Mi sono comprato le memorie di Casanova dove spero di trovare un soggetto»⁴ (Rispoli 2014, 162-3). In effetti *Der Abenteurer und die Sängerin* tratta la figura di Casanova, che porta però un nome diverso. Il poema drammatico è ambientato nella Venezia del Settecento, l'epoca del famoso Don Giovanni veneziano, si svolge in due palazzi veneziani e trasforma la Serenissima in una città degli avventurieri. I tratti del carattere di avventuriero vengono applicati al personaggio del barone Weidenstamm. Così esprime la bellezza della città: «Che aria si respira qui! In una notte come questa venne fondata la città» (Hofmannsthal 1987, 14). A Venezia il barone «si ricorda delle ore indescrivibili, delle ore indimenticabili, delle ore felici» (1987, 15). La gioia per essere tornato nella sua Venezia amata lo spinge a organizzare delle feste fantastiche. Per dimostrare la poliedricità e la vivacità della città lagunare Hofmannsthal inserisce dei personaggi tipici veneziani (Seuffert 1937, 148-9). Tutti i ceti sociali sono presenti nella città lagunare, dal «negro sciagurato che per due miserabili soldi spicca un balzo dalla Riva» (Hofmannsthal 1987, 19) al «Doge tutto d'oro» (1987, 19). Alla fine dell'opera di Hofmannsthal il barone Weidenstamm di Amsterdam, che ha anche il ruolo di Casanova, decide di lasciare la città di Venezia e di tornare in patria.

Nel 1902 lo scrittore va a Roma dove decide di scrivere un'altra opera che si deve svolgere a Venezia. Alla fine di ottobre, ispirato da *Venice Preserved* di Thomas Otway, torna nella città lagunare dove elabora il secondo atto di *Das gerettete Venedig* (Hofmannsthal 1984, 147-50). La città di Venezia che appare più volte nelle opere di Hofmannsthal è diventata l'elemento principale, come in *Das gerettete Venedig* in cui tratta il destino della Serenissima. In seguito lo scrittore vede la decadenza della città e la interpreta come una bella morte dei palazzi e dei monumenti veneziani. Inizia a osservare la miseria della nobiltà veneziana, la gente che si nasconde dietro le mura. La condizione sociale veneziana dell'Ottocento si nota nel *Brief des letzten Contarin*⁵ (Seuffert 1937, 150-4).

Nel 1908 Hofmannsthal pubblica la prosa *Erinnerung schöner Tage* che inizia con l'arrivo dell'io narrante, Katharina e il fratello Ferdinand a Venezia. Il narratore viaggia insieme ai fratelli sull'acqua, passa alcuni ponti, si fermano presso un campo, scendono e proseguono verso le strette calli veneziane. La notte brillano rubini, smeraldi, stoffa di seta, oggetti di madreperla. Nello stesso anno Hofmannsthal legge, oltre a *Gli amori di*

4 La lettera del 20 settembre 1898 è da consultare in Hofmannsthal 1935, 267-9.

5 I primi appunti vengono scritti da Hofmannsthal probabilmente negli anni 1900 e 1901. Il manoscritto è databile al 1902-03 (Hofmannsthal 1991, 258).

Zelinda e Lindoro di Goldoni, l'edizione tedesca delle memorie di Casanova tradotta da Heinrich Conrad e uscita tra il 1907 e il 1909 (Hofmannsthal 1992b, 418) e scrive la sua prima commedia intitolata *Cristinas Heimreise*, dove Venezia è il posto in cui regna la confusione: finisce con il felice matrimonio della protagonista nelle Prealpi vicino a Ceneda (Rispoli 2014, 175).

Un'altra opera ambientata nella città lagunare è il romanzo incompiuto *Andreas oder die Vereinigten*. Il protagonista Andreas Ferschengelder intraprende, in questo caso, un viaggio per istruirsi. Parte da Vienna e si ferma al 'Finazzerhof' in Carinzia finché un giorno arriva a Venezia. Andreas arriva in città per cambiare vita, è una persona timida ed è psichicamente debole. La città lagunare è il posto perfetto per lui, che così riesce a rinfrancarsi (Requadt 1962, 238-9).

Venezia è una città affascinante e dà l'impressione di essere anche un posto pericoloso e minaccioso, ma il soggiorno dei personaggi hofmannsthaliani non finisce quasi mai tragicamente. Spesso si tratta, come nel caso di Andreas, di un posto per trasformazioni esistenziali (Grimm, Breymayer, Erhart 1990, 218). Un motivo che riflette la città lagunare è l'uso delle maschere, come in *Andreas oder die Vereinigten*. Hofmannsthal tematizza nelle sue opere la città di Venezia durante quattro secoli diversi. In quasi tutta la sua poesia sceglie un secolo diverso e scrive di una metropoli artistica, del potere storico, della città rococò con tutti i ceti sociali e quella stessa paragonata poi all'Austria. Tutti i pensieri dello scrittore e la rappresentazione della sua Venezia sognata vengono applicati alle figure che agiscono nelle sue opere (Seuffert 1937, 156-9).

Nei testi in cui Hofmannsthal si riferisce alla Serenissima, si nota spesso il contrasto tra la città e la campagna. Questo rapporto tra le Alpi, la campagna e la città di Venezia si ritrova in *Der Tod des Tizian* e continua nel saggio *Sommerreise*, in *Cristinas Heimreise* e in *Andreas oder die Vereinigten* che, secondo i frammenti, doveva concludersi in Carinzia. Cacciari (1983, 128) afferma che il tipico motivo di Hofmannsthal è quello del viaggio, come mostra ad esempio la *Sommerreise*, oppure il caso di Andreas, che si reca dall'Austria alla città lagunare. A Venezia lo scrittore austriaco acquista oggetti antichi, conosce Giorgio Franchetti e Mariano Fortuny, partecipa a rappresentazioni teatrali e musicali, visita Palazzo Cappello al Rio Marin e il giardino Eden alla Giudecca, dove si reca anche d'Annunzio che inserisce questi posti anche nel suo romanzo veneziano, e si rilassa, insieme alla moglie, al Lido. L'emicrania, la nausea, le nevralgie, la depressione e il crollo dell'Impero austro-ungarico sono cause per cui, a partire dal 1910, torna solo tre volte nella città lagunare (Rispoli 2014, 167-72).

3.1 Andreas oder die Vereinigten

La prima concezione del romanzo *Andreas oder die Vereinigten* è intitolata *Das venezianische Reisetagebuch des Herrn von N.*⁶ che rappresenta gli inizi delle vicende veneziane. In seguito Hofmannsthal scrive *Das venezianische Erlebnis des Herrn von N.* e *Die Dame mit dem Hündchen*. L'inizio della stesura dell'ultima parte con il nuovo titolo *Andreas oder die Vereinigten* è datato tra il 1912 e il 1913, a cui seguono altre bozze negli anni seguenti (Alewyn 1967, 133-4).

Il romanzo è ambientato negli ultimi anni della Repubblica e riporta il lettore all'epoca di Maria Teresa d'Austria.⁷ Nel romanzo ci troviamo nel 1778, ancora nella Venezia 'goldoniana' in cui si scopre un eroe fragile. Andreas viene mandato in Italia dai suoi genitori per istruirsi. Egli invece si reca a Venezia «perché lì la gente è quasi sempre in maschera» (Hofmannsthal 1976, 99-100) e quindi rifiuta l'intenzione dei genitori.

Il primo capitolo è intitolato «Die Ankunft» (L'arrivo) e così il protagonista si trova subito al centro dell'azione, cioè lo scrittore lo inserisce prontamente nella vicenda. Quando il protagonista arriva nella città lagunare è deluso, e si sente perso e isolato. Andreas giunge nella città lagunare e la ammira come se si trattasse di un teatro: la prima persona che incontra è mascherata e la casa in cui alloggia si trova di fronte a un teatro. Il protagonista si muove in una città labirintica nelle cui calli si intrecciano relazioni diverse e si incontrano persone strane. Andreas non è esperto di Venezia perché, invece di nominare il Canal Grande, parla solo di un «grande canale» (Hofmannsthal 1976, 16).

È evidente che tutto il romanzo di Hofmannsthal è ambientato a Venezia, dall'arrivo all'«angolo sperduto dove non passa un cane» (Hofmannsthal 1976, 11) fino alla scena finale in cui Andreas gira intorno al campo e non trova nessuno.

4 Riferimenti testuali

D'Annunzio e Hofmannsthal si conoscono personalmente e all'austriaco sono noti i lavori dell'italiano e li ammira fortemente. È evidente che Hofmannsthal nelle sue opere si riferisce spesso alle idee dannunziane. Questo fatto si nota ad esempio in *Der Abenteurer und die Sängerin* in cui lo scrittore austriaco inserisce il pittore Paolo Veronese, una figura

6 I primi accenni del 1907 sono riportati da una nota nel diario di Hofmannsthal: 15.-30. VI.1907 Lido. *Venezianisches Tagebuch des Herrn von N.* (Alewyn 1967, 134).

7 Il 15 giugno 1918 Hofmannsthal scrive a Hermann Bahr e gli annuncia di narrare «gioventù e crisi di un giovane austriaco in viaggio per Venezia e la Toscana nell'anno della morte dell'Imperatrice Maria Teresa» (Hofmannsthal 1982, 370).

che d'Annunzio presenta già ne *Il fuoco* come grande esaltatore di Venezia. Altri passaggi nel dramma di Hofmannsthal sono riportati tra l'altro dal romanzo dannunziano *Trionfo della morte*, dal dramma *Città morta* e dal poema tragico *Sogno d'un tramonto d'autunno* (Hofmannsthal 1992a, 528-43).

Anche se Hofmannsthal nomina raramente i posti dove si svolge la trama delle opere *Andreas oder die Vereinigten* e *Der Abenteurer und die Sängerin*, tra i pochi che cita ci sono alcuni luoghi cui si riferisce d'Annunzio ne *Il fuoco* e nel *Notturmo*. La Riva degli Schiavoni appare in tutte quattro le opere,⁸ ma bisogna sottolineare che Hofmannsthal parla soltanto della Riva senza specificare ulteriormente. Inoltre si trovano Rialto, San Marco, San Samuele e la Giudecca. Gli ultimi quattro posti citati non appaiono in tutte le opere, però si trovano almeno una volta sia in un'opera dannunziana che in una hofmannsthaliana. Un altro motivo che hanno in comune sono le gondole e le barche.

L'espressione «città di pietra e d'acqua» viene ripresa sia in *Der Abenteurer und die Sängerin* che ne *Il fuoco*. In *Der Abenteurer und die Sängerin* di Hofmannsthal Vittoria, dopo l'incontro con il barone Weidenstamm, paragona la sua vita e il suo destino a quello di Venezia, città di pietra e d'acqua. L'espressione viene notata nell'*Allegoria dell'Autunno* in cui d'Annunzio si riferisce senza dubbio alla città di Venezia. Da quel discorso dannunziano, che Hofmannsthal legge «a Venezia alla fine di settembre del 1898, mentre [scrivevo] l'Avventuriero e la cantante»⁹ e su cui vuole scrivere un saggio che però è rimasto un frammento (Rispoli 2014, 163), prende altre immagini che inserisce in *Der Abenteurer und die Sängerin*. A questo punto si ha l'impressione che *L'Allegoria dell'Autunno* abbia ispirato il giovane austriaco.

Un altro aspetto ripreso dal discorso di d'Annunzio è il motivo dell'incontro tra Bacco e Arianna e la città di Venezia, e Hofmannsthal lo inserisce nella sua commedia trasfigurando in tal senso la giovane Vittoria e il barone Weidenstamm la cui vicenda si svolge pure nella città lagunare. Nel secondo atto, invece, ricorrono molto spesso delle immagini del saggio *La virtù del ferro* (1898). In questo caso Hofmannsthal non si riferisce direttamente al testo originale di d'Annunzio; anzi, consulta soprattutto il suo testo tradotto intitolato *Kaiserin Elisabeth*. Lo scrittore prende dal testo dannunziano ad esempio la descrizione di Elisabetta e l'applica tra l'altro alla figura di Vittoria (Rapioni 2002, 201-8).

8 L'affermazione si riferisce a *Il fuoco*, *Notturmo* di d'Annunzio e a *Der Abenteurer und die Sängerin*, *Andreas oder die Vereinigten* di Hofmannsthal.

9 Hofmannsthal ha annotato la data di lettura ne *L'Allegoria dell'Autunno* (Hofmannsthal 2011, 149).

5 Conclusione

Hofmannsthal si reca a Venezia tra il 1892 e il 1926, anche se tra il 1901 e il 1926 soggiorna con la moglie al Lido dove passano molto tempo in spiaggia e prendono ogni tanto il vaporetto per andare alla città lagunare (Rispoli 2014, 157-71), ma lo scrittore austriaco non indica nelle sue opere nessun posto scoperto da lui stesso. Per Hofmannsthal è la città di Venezia quella in cui si sente a suo agio ed è proprio quella la città italiana che l'ha sempre ispirato e dove riesce a lavorare e a concentrarsi bene.¹⁰ Sia Hofmannsthal che d'Annunzio sono degli scrittori che non hanno scelto casualmente la città di Venezia come punto d'interesse. Nel caso di d'Annunzio abbiamo a che fare con alcuni tratti autobiografici sia dal punto di vista della tematica che da quello dei luoghi visitati e corrispondenti a *Il fuoco* e al *Notturmo*.

La città grigia e sfiorita del *Notturmo* viene rappresentata ne *Il fuoco* come una «Città di vita», che però nel corso del romanzo conduce in un'altra direzione, cioè quella della decadenza. Questo motivo lo notiamo anche nel romanzo incompiuto *Andreas oder die Vereinigten* che finisce con Andreas chiuso nella città labirintica. Il labirinto nel romanzo veneziano di d'Annunzio non è a Venezia, ma in terraferma dove il motivo del perdersi e del non riuscire a scappare suscita un sentimento di spavento. Alla fine i protagonisti scappano dalla città di Venezia, così come il barone (Casanova) in *Der Abenteurer und die Sängerin* di Hofmannsthal, mentre Andreas nel romanzo incompiuto rimane bloccato nella città. È evidente che in *Andreas oder die Vereinigten* e in *Der Abenteurer und die Sängerin* chiama soltanto i posti più noti con il loro nome, come Rialto, San Marco, la Riva degli Schiavoni, la Giudecca o il Teatro San Samuele. Tutti gli altri luoghi di soggiorno vengono indicati attraverso perifrasi. Così il lettore fa fatica a seguire l'itinerario esatto dei personaggi hofmannsthaliani e ogni tanto vi sono anche delle supposizioni – nel caso di d'Annunzio invece possiamo ricostruire bene dove agiscono le sue figure.

Nella letteratura Venezia viene interpretata nei suoi tanti aspetti diversi. È il mito di Venezia che ritorna sempre nella mente della popolazione. Venezia è una vera e propria città delle favole che dà l'impressione di essere irreali. I palazzi, le cupole e i tetti si confondono nella foschia come una fatamorgana e si raddoppiano specchiandosi nell'acqua. La città lagunare sembra essere un insieme di realtà, finzione e fantasia.

¹⁰ Riportato dalla lettera del 21 agosto 1904 a Arthur Schnitzler (Hofmannsthal 1937, 159).

Bibliografia

- Alewyn, Richard (1967). *Über Hugo von Hofmannsthal*. 4a ed. Göttingen: Vandenhoeck & Ruprecht.
- Bárberi Squarotti, Giorgio (1997). «Venezia: tempo e dissoluzione». *Terre, città e paesi nella vita e nell'arte di Gabriele D'Annunzio. Dal «Fuoco» al «Libro segreto»: il Veneto, il Trentino, il Friuli, la Venezia Giulia, l'Istria e la Dalmazia = Convegno internazionale* (Pescara, 5-6 dicembre 1997). 4 voll. Pescara: Ediards, 63-101.
- Caburlotto, Filippo (2009). *Venezia immaginifica: sui passi di D'Annunzio girovagando tra sogno e realtà*. Treviso: Elzeviro.
- Cacciari, Massimo (1983). «Viaggio estivo». Romanelli, Giandomenico (a cura di), *Venezia Vienna: Il mito della cultura veneziana nell'Europa asburgica*. Milano: Electa Ed., 127-40.
- Cantini, Patrizia (1991). «Venezia nei Taccuini del 'Fuoco' (1896-1899)». Mariano, Emilio (a cura di), *D'Annunzio e Venezia = Atti del Convegno* (Venezia, 28-30 ottobre 1988). Roma: Lucarini, 121-41.
- d'Annunzio, Gabriele (1965). *Taccuini*. A cura di Enrica Bianchetti e Roberto Forcella. Milano: Mondadori.
- d'Annunzio, Gabriele (1968). *Tutte le opere di Gabriele D'Annunzio*, vol. 2, *Prose di romanzi*. A cura di Egidio Bianchetti. 8a ed. Milano: Mondadori.
- Damerini, Gino (1968). «Il poeta nello spirito di Venezia». Mariano, Emilio (a cura di), *L'arte di Gabriele D'Annunzio = Atti del Convegno internazionale di studio* (Venezia-Gardone Riviera-Pescara, 7-13 ottobre 1963). Milano: Mondadori, 31-44.
- Damerini, Gino (1992). *D'Annunzio e Venezia*. Postfazione di Giannantonio Paladini. Venezia: Albrizzi.
- Dieterle, Bernard (1995). *Die versunkene Stadt. Sechs Kapitel zum literarischen Venedig-Mythos*. Artefakt. 5 voll. Frankfurt am Main; Berlin; Bern; New York; Paris; Wien: Lang.
- Grimm, Gunter E.; Breymayer, Ursula; Erhart, Walter (1990). *Ein Gefühl von freierem Leben. Deutsche Dichter in Italien*. Stuttgart: Metzler.
- Hofmannsthal, Hugo von (1935). *Briefe 1890-1901*. Berlin: Fischer.
- Hofmannsthal, Hugo von (1937). *Briefe 1900-1909*. Wien: Bermann-Fischer.
- Hofmannsthal, Hugo von (1976). *Andrea o I ricongiunti*. A cura di Gabriella Bemporad. 2a ed. Milano: Adelphi.
- Hofmannsthal, Hugo von (1982). *Sämtliche Werke*, vol. 30. Aus dem Nachlass hrsg. von Manfred Pape. Fischer: Frankfurt am Main.
- Hofmannsthal, Hugo von (1984). *Sämtliche Werke*, vol. 4, *Dramen 2*. Hrsg. von Michael Müller. Fischer: Frankfurt am Main.
- Hofmannsthal, Hugo von (1987). *L'avventuriero e la cantante*. A cura di Enrico Groppali. Milano: Studio Editoriale.

- Hofmannsthal, Hugo von (1991). *Sämtliche Werke*, vol. 31, *Erfundene Gespräche und Briefe*. Hrsg. von Ellen Ritter. Fischer: Frankfurt am Main.
- Hofmannsthal, Hugo von (1992a). *Sämtliche Werke*, vol. 5, *Dramen 3*. Hrsg. von Manfred Hoppe. Fischer: Frankfurt am Main.
- Hofmannsthal, Hugo von (1992b). *Sämtliche Werke*, vol. 11, *Dramen 9*. Hrsg. von Mathias Mayer. Fischer: Frankfurt am Main.
- Hofmannsthal, Hugo von (2011). *Sämtliche Werke*, vol. 40, *Bibliothek*. Hrsg. von Ellen Ritter in Zusammenarbeit mit Dalia Bukauskaite und Konrad Heumann. Fischer: Frankfurt am Main.
- Le Rider, Jacques (1997). *Hugo von Hofmannsthal: Historismus und Moderne in der Literatur der Jahrhundertwende*. Aus dem Franz. von Leopold Federmair. Wien [u.a.]: Böhlau.
- Raponi, Elena (2002). *Hofmannsthal e l'Italia. Fonti italiane nell'opera poetica e teatrale di Hugo von Hofmannsthal*. Milano: V&P Università.
- Requadt, Paul (1962). *Die Bildersprache der Deutschen Italiendichtung von Goethe bis Benn*. Bern; München: Francke Verl.
- Rispoli, Marco (2014). «Venedig: Weg vom festen Land, il faut glisser». Hemecker, Wilhelm; Heumann, Konrad (a cura di). *Hofmannsthal. Orte: 20 biographische Erkundungen*. In Zusammenarbeit mit Claudia Bamberg. Wien: Zsolnay, 156-75.
- Seuffert, Thea von (1937). *Venedig im Erlebnis deutscher Dichter*. Köln: Petrarca-Haus.
- Verzini, Riccardo (1997). «Il Veneto segreto e notturno fra apparizione e ricordo». *Terre, città e paesi nella vita e nell'arte di Gabriele D'Annunzio. Dal «Fuoco» al «Libro segreto»: il Veneto, il Trentino, il Friuli, la Venezia Giulia, l'Istria e la Dalmazia = Convegno internazionale* (Pescara, 5-6 dicembre 1997), 4 voll. Pescara: Edians, 103-14.